

INTRODUZIONE A *STORIA DI LIGHT*



ALBERTO LO PRESTI*

«Questo è il mio capolavoro. Pubblicatelo solo dopo la mia morte». Con queste parole, probabilmente attorno alla metà degli anni Settanta, Iginò Giordani consegnò a Giulia (Eli) Folonari, affinché lo recapitasse a Chiara Lubich, il manoscritto che qui ci accingiamo a pubblicare. Il suo titolo è *Storia di Light*, cioè la storia di Chiara Lubich vergata da uno dei protagonisti delle vicende descritte: Iginò Giordani, personalità insigne della cultura e della politica italiana, fondatore del Movimento dei Focolari.

Essere un capolavoro non è mai facile per nessuna opera. Figurarsi per un libro che deve contendersi questo primato con un altro centinaio, tanti quanti ne scrisse Giordani. *Storia di Light* superò una concorrenza impegnativa. Alcuni volumi di Giordani, infatti, avevano riscosso un notevole successo. Basti pensare che titoli come *Segno di contraddizione*, *Il sangue di Cristo*, *Il messaggio sociale di Gesù*, *Cattolicità*, *Laicato e sacerdozio*, per citare solo i più noti, ebbero un grande successo di pubblico, numerose riedizioni e molte traduzioni. *Storia di Light*, invece, non ha mai visto la luce. Non solo: è rimasto pressoché sconosciuto anche a coloro che – in questi anni – lo hanno custodito. Fu lo stesso Giordani a chiedere di attendere, quando – in realtà – qualsiasi autore vorrebbe perfettamente il contrario, cioè essere conosciuto soprattutto per i propri migliori lavori.

Tutto ciò è insolito e può essere compreso indicando i tre principali criteri interpretativi con i quali avvicinarsi alla lettura di questo testo.

1. *Storia di Light* non è una ricerca condotta con le regole e il metodo della storiografia. Giordani non si prefisse di scoprire, elaborare e trasmettere

* Politologo. Direttore di *Nuova Umanità* e del Centro Iginò Giordani. Insegna Teoria politica all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

gli eventi che accaddero, ordinandoli e formulandone un resoconto intelligibile. Dunque, non abbiamo fra le mani la storia di Chiara Lubich risultante dall'analisi delle fonti e dei documenti, dalla ponderata combinazione delle condizioni concomitanti e dei nessi causali, dal riconoscimento delle tracce e delle traiettorie dei movimenti e delle variazioni biografiche e culturali. D'altronde, è sufficiente guardare all'assenza di un apparato di note e di riferimenti documentali per comprendere che l'obiettivo non fu questo. La *Storia di Light* è, invece, di un'altra fattura. Prendendo a prestito l'ardente linguaggio dell'Autore, potremmo definirlo il racconto del prodigioso intervento suscitato dallo Spirito Santo – e visibile nella figura e nell'azione di Chiara Lubich – nella storia del Ventesimo secolo. In altre parole, è costituito da una serie di quadri narrativi in cui il disegno biografico di Chiara è intrecciato al disegno di Dio su un'umanità afflitta idealmente e sconvolta socialmente dalle divisioni e dalle guerre mondiali. Ecco perché, nella trama sottile della *Storia di Light*, riconosciamo alcuni elementi di base della complessa personalità di Giordani. Egli visse, da protagonista, tutti i principali drammi del Ventesimo secolo, ricevendone le ferite di guerra, subendo le persecuzioni ideologiche, accettando l'emarginazione civile. Fu uomo di fede, operante nella Chiesa e nella cultura, consapevole che il male radicale sarà sconfitto da un nuovo spirito cristiano, di cui si mise alla tenace ricerca. Conobbe pontefici ed eminenti personalità della Chiesa, grandi intellettuali e personalità politiche celebri, figure di alto lignaggio e uomini d'azione. Incontrò Chiara Lubich, nel settembre del 1948, e colse in lei la luce (*light*) che era andato cercando. La seguì mettendo a disposizione della fondatrice del Movimento dei Focolari tutta la propria intelligenza e l'intera volontà. Non ebbe mai dubbi sulla forza e sulla preminenza della figura di Chiara per la Chiesa, per la società, per la storia contemporanea e in avvenire.

Giordani, perciò, non poteva, neanche volendolo, scrivere una storia compiuta e distaccata, metodologicamente inappuntabile, di Chiara Lubich. Il suo coinvolgimento umano e spirituale non glielo poteva concedere.

2. *Storia di Light* è allora un'agiografia? Questa sarebbe una conclusione singolare. Difatti, Giordani la scrive quando lei è ancora in vita. In più, se Giordani avesse voluto attribuire anche uno scopo agiografico alla sua opera, avrebbe suggerito di pubblicarla dopo la morte di Chiara – di 26 anni più giovane di lui – e non dopo la sua. Ciononostante, torniamo alla profonda considerazione, di cui abbiamo fatto cenno in precedenza, che Giordani nu-

triva per la figura spirituale di Chiara Lubich: in numerose conversazioni riservate, rivelò – senza alcuna premura di trattenere le espressioni – la sicurezza della «sacralità» della sua persona e del soprannaturale ruolo da lei svolto nella storia della Chiesa e della cristianità. Questo significa che *Storia di Light* può essere, a livello ermeneutico, collocata nell'alveo dell'agiografia. Tale valutazione, però, necessita di un chiarimento attorno al suo significato. Se la pensiamo come la svenevole impresa di esaltare le gesta del santo di turno, non solo travisiamo il lavoro di Giordani, ma abbiamo una visione non corretta della ricerca agiografica, basata su criteri seri ed esigenti, non intuitivi e passionali. Dunque, pur tenendo presente la sua singolarità, *Storia di Light* ha il senso dell'impresa agiografica, se si concepisce in modo corretto cosa questo significhi. Che non si tratti di un lavoro incline al sentimentalismo, all'afflato irrazionale, lo testimoniano anche le differenti versioni delle sue stesure di cui disponiamo. Ciascuna presenta delle correzioni portate dall'Autore in momenti diversi, a significato che Giordani riprese, rielaborò e apportò modifiche al fine di migliorare la forma e i contenuti in vista della stesura finale.

3. Riepilogando, *Storia di Light* non è un trattato storico, e solo in modo assai singolare potremmo definirla un'agiografia. Ci rimane ancora un elemento per cogliere, stavolta in modo positivo, la sua natura. È necessario entrare nel rapporto fra Igino e Chiara. Partiamo da un dato. Prima di quest'opera, l'Autore aveva scritto numerosi volumi sulle più grandi figure spirituali: Caterina da Siena, Ignazio di Loyola, Maddalena di Canossa, Contardo Ferrini, Francesco di Paola, Vincenzo de' Paoli, Francesco di Sales, Francesco d'Assisi, solo per citare alcuni lavori monografici. Si tratta di una galleria di personalità straordinarie, di epoche e contesti differenti. Il posto d'onore, in questa ricca sequela, è assegnato a Chiara Lubich, della cui storia egli fece il suo "capolavoro". È un'ulteriore conferma che all'Autore non si possono affibbiare etichette facili. Quando, a 54 anni, la storia lo chiamò all'appuntamento con Chiara Lubich, non si recò spiritualmente disarmato. Sapeva misurare la grandezza religiosa di un ideale, così come aveva gli strumenti per saggiare la magnitudine di un'intuizione mistica. Per tale ragione, è probabilmente una spiegazione incompleta ritenere *Storia di Light* l'opera con la quale Giordani ringrazia la Lubich per tutto quello che gli aveva donato con la spiritualità dei focolari. Invece, è verosimile che Giordani avvertì una sorta di supremo dovere affinché egli rendesse testimonianza della verità

su chi fosse realmente Chiara. D'altronde, questo ruolo fu da lui assunto fin dai primi istanti della sua frequentazione con Chiara e il primo nucleo di focolarine. Con la sua erudizione, era in grado di svelare l'importanza e la novità della figura di Chiara alle giovani che la seguivano. Alcune di loro, infatti, approfondirono il cristianesimo conoscendo l'ideale spirituale dell'unità, insegnatogli da Chiara. Non potevano svolgere alcuna comparazione dottrinale. Non potevano rendersi conto della novità che Chiara stava introducendo nella storia della Chiesa e della cristianità. Fu Giordani a rendere evidente quanto non era immediatamente loro disponibile. Tale ruolo svolto nei primi anni di costruzione della nascente comunità dei focolari continuò anche negli anni successivi, stavolta per ragioni diverse. Giordani visse i momenti difficili in cui Chiara Lubich e i focolari erano sotto la lente d'ingrandimento della Congregazione del Sant'Uffizio. Da tale periodo – siamo negli anni Cinquanta – e ancora per molti anni a venire, si produsse un diffuso atteggiamento prudentiale che induceva alla massima discrezione attorno alla figura di Chiara. Se era necessario contenere i sentimenti di affetto e di stima per Chiara, per Giordani non v'erano tuttavia dubbi che la verità su di lei andava scritta e tramandata. Di qui, *Storia di Light*, il “capolavoro” di Foco – come Chiara usava chiamare Giordani – che a questo punto potremmo definire una libera cronaca. In tale veste, la sua preziosità non ha eguali. Gli studi storici attorno alle vicende di Chiara saranno probabilmente molti, in avvenire. La cronaca libera dai condizionamenti prudentiali e capace di collocare Chiara nella storia della cristianità poteva farla solo Giordani, e solo allora: a futura memoria, ovviamente, cioè da pubblicare solo dopo la sua morte.

Dalla morte di Giordani sono passati ormai 35 anni. La scelta di pubblicarlo, suddiviso in puntate, su *Nuova Umanità* non è stata facile, perché la storia di questo scritto rimane in parte un mistero. Sarebbe stato preferibile conoscere le modalità, i tempi, gli atteggiamenti, che fecero degli scritti ora in possesso del Centro Iginio Giordani un progetto letterario di cui fossero certe le circostanze e le intenzioni degli autori e dei protagonisti. Affronteremo, in ciascuna delle introduzioni che anticiperanno ogni puntata, gli enigmi che circondano questo libro: il titolo, per esempio, che appare in questa forma – *Storia di Light* – per probabili questioni di opportunità; ancora, i rapporti che intercorrono fra la *Storia di Light* e la *Storia del Movimento dei Focolari*, scritta e consegnata da Giordani già negli anni Sessanta. Lasciamo, però, ora spazio alla raffinata prosa di Giordani.